

La Pasqua della comunità copta

Autore: Maddalena Maltese

Fonte: Città Nuova

Dopo l'attentato di gennaio i copti egiziani stanno celebrando i riti della loro chiesa, numerosi e fedeli alla tradizione nonostante le persecuzioni che non siano mai cessate

La Pasqua per la comunità copta ortodossa egiziana è una festa grande, una celebrazione di rilievo perché è la primavera della vita spirituale della persona e per questo sono giorni in cui non si lavora e ci si dedica interamente alla preghiera e alle funzioni, poiché si rivivono l'anno sociale con l'intercessione e la sapienza con cui si è vissuta questa settimana.

Canta la festa di quest'anno è voluta dal ricordo dell'attentato di gennaio quando ad Alessandria un'autobomba scassinò il servizio all'uscita della messa di Natale, provocando 21 vittime.

*Messure di impedimenti di professare la nostra fede - >Chiesa con fermezza Sharna, copta del sud dell'Egitto: Gli attentati non sono finiti. Il media non ne parlano ma continuano. I membri della nostra chiesa più che alla vita tengono a restare fedeli alla chiesa. Una fedeltà che si esplica anche nelle numerose funzioni che celebrano la Settimana santa.

Si comincia dal venerdì che precede la domenica delle Palme, ultimo venerdì di quaresima in cui secondo la tradizione va benedetta la casa, le persone con acqua e olio, elementi preziosi per questo tempo, forse anche per le vesti. Alle benedizioni seguono sette preghiere che si recitano in chiesa e sono dedicate a chi viaggia, a chi è infermo, a chi passa un momento difficile, ecc. Le sette preghiere diventano quindici e vengono divise una dall'altra dalla recita del canto dei salmi.

Segue poi quello che viene chiamato il Sabato di Lazzaro, in riferimento all'episodio del vangelo che viene recitato quel giorno e anche qui ore di preghiera e letture. La domenica delle Palme è dedicata alle meditazioni e alla lettura dell'Antico Testamento, che la chiesa copta non legge mai durante l'anno, ma lo fa proprio in questo giorno. La festa delle palme comincia con tre ore di preghiera al mattino, con la lettura di salmi e dei di Psalms della chiesa e brani del vecchio testamento relativi alle profetie, alle promesse della vita eterna inseriti da un canto in cui si ripete ritmicamente "In la bode, in gloria, la benedizione. Noi cantiamo in Dio Emmanuel".

Il giovedì santo appunto si benedice l'acqua che viene portata a casa e fin dalle cinque del mattino alle tre e quattro di pomeriggio di prego. Quindi la comunità copta non lavora, un privilegio accordato dal governo ma che nel tempo è diventato sempre più difficile da ripetere: essere una società religiosa in uno stato laico non è certamente facile e non è facile contemporaneamente le esigenze della fede con la vita civile importata su tali antica tradizione.

Nel Venerdì santo tutte le preghiere si fanno sotto l'altare per ricordare che Gesù era stato crocifisso fuori dalle città, fuori dai luoghi che ne avrebbe riconosciuto la dignità e così questo suo ricordo la vita spirituale, che si ricomincia, rinascita, rifonda proprio nei posti disabitati della terra. Nella tradizione copta non ci sono le rappresentazioni sacre in giro per la città, come accade invece per i cattolici. Si cantano molti inni, in queste giornate, lunghi, brevi che risalgono alla tradizione dei fautori. Tra le cinque e le sei del pomeriggio ha luogo la sepoltura di Gesù. Si prende un'incenso raffigurante il Cristo e il nome di Gesù e si dà a questa composizione la forma di un corpo. Cambiano anche i colori dei paramenti dei sacerdoti della Chiesa e si passa dal rosso al nero. Tutto rimane così fino al sabato santo quando il colore predominante diventa il bianco.

Durante la funzione del Sabato santo si gira attorno alla chiesa cantando un inno in cui si chiede a Dio di purificare il fedele alla vita eterna dopo l'abbigliero passaggio della morte. Alle 23 della stessa giorno si torna in chiesa per celebrare la resurrezione e il giorno Trinità Episcopale per ricordare che solo sapori con Cristo si ricomincia e gli i conti diventano sempre più fedeli e si ricomincia a pregare fino alle cinque del mattino.

La domenica di Pasqua è il culmine della festa e si accende alle funzioni e si preparano di famiglia con l'acqua, con la carne, uccelli, accompagnati da foglie d'oro con carne e uova. Papa Shenouda, massima autorità della chiesa copta ha incoraggiato i fedeli a non lasciare accompagnare da questo clima pesante, ma a benedire anche con la vita, questa costanza di resurrezione anche per la comunità copta, in un'Egitto ancora in cerca di una stabilità democratica, oltre che religiosa. Intanto quest'anno la Pasqua copta coincide con quella cattolica, un segno importante nel cammino verso l'unità del cristianesimo.